

dalla Toscana

di Luciano Fortunati Rossi

Paolo Grassi, un tecnico per il rilancio delle Selezioni toscane

Rilevanti novità tecniche nel Comitato Regionale Toscana: come anticipato in una precedente intervista al Presidente Silvano Gesi, cambio al vertice dei Tecnici regionali, dalla prossima stagione ci sarà l'importante rientro di Paolo Grassi quale Responsabile della selezione dei giovani atleti di interesse nazionale. Il tecnico livornese, sette caps con le nazionali juniores, nonostante non sia ancora trentenne vanta comunque significative esperienze sia societarie, con il Livorno con il quale ha ottenuto una promozione in serie A e con il Tirreno, sia federali avendo già ricoperto il ruolo di Responsabile regionale, incarico abbandonato per collaborare in qualità di video analyst con l'Accademia di Tirrenia.

Grassi, quali le motivazioni con le quali rientri nel Comitato toscano e quale importanza ha l'esperienza che hai vissuto all'Accademia?

Tornare all'attività del Comitato, dopo l'eccellente esperienza professionale e formativa vissuta all'interno dell'Accademia del Rugby, diviene per me un motivo di ulteriore entusiasmo e stimolo a operare proficuamente.

La Federazione mi ha concesso l'opportunità di lavorare all'interno della struttura più qualificata per la costruzione dei giocatori di alto livello.

Dopo, la Nazionale maggiore, l'Accademia è forse l'ambito federale più prestigioso in cui operare.

Avere l'occasione di lavorare con i tecnici Guidi e Romagnoli, con il preparatore fisico Colosio e con il direttore Cavatorti, significa innalzare

le competenze professionali in tutti gli ambiti.

Da tale esperienza, condotta nella veste di video analyst, ricevo una quantità inimmaginabile di conoscenze e opportunità.

Cosa ti attendi di ritrovare nelle Società toscane e quali conseguenze ha portato la nascita delle Accademie?

Il movimento toscano è cresciuto notevolmente negli ultimi anni, grazie alla volontà e alla passione di tutti gli addetti ai lavori e grazie anche all'abilità sia delle Società giovani come di quelle storiche nel promuovere il gioco del rugby.

Credo che le Società con maggiori risorse umane ed economiche e in particolar modo con presupposti storici concreti debbano concentrarsi in maggior misura sulla possibilità di far vivere al giovane giocatore un'esperienza agonistica elevata e vicina sempre più all'alta prestazione.

Tentare da subito di modificare le abitudini di allenamento dei più giovani, incoraggiandoli a sfidare mete ambite ma non inattuabili. Sfatate il luogo comune che l'attività sportiva orientata anche all'alto livello non può convivere con lo studio e la scuola. Si tratta quindi di superare queste barriere culturali per poter investire sui giovani che provengono dalla formazione sportiva locale.

Questo sarà uno degli obiettivi del Comitato toscano. Supportare le Società nell'innalzamento qualitativo del loro lavoro finalizzato alla costruzione del giocatore affinché questo possa, in un futuro a breve termine, esprimersi oltre che nell'attività azzurra anche nelle squadre seniores locali o addirittura vivere esperienze di gioco in club di Super 10, o anche all'estero.

Cosa serve?

Collaborazione tra le organizzazioni federali e le Società, tra Società e Società, tra gli addetti ai lavori e le istituzioni locali. Inoltre la volontà dei tecnici a credere nelle capacità dei nostri giovani atleti e la volontà a lavorare per progetti a lungo termine e non centrandosi sui singoli risultati domenicali.

La presenza di Grassi è stata fortemente voluta dal Presidente Gesi, che ha preteso un tecnico a tempo pieno, dopo una stagione non particolarmente felice per le selezioni toscane, penalizzate anche dalla nascita delle Accademie societarie che ha alterato i valori di Società che hanno ben lavorato sul territorio, ma che ora si trovano ad affrontare una battaglia impari con realtà che acquisiscono giocatori cresciuti da altri, utilizzando anche canali diretti con i genitori e sovvertendo talvolta fondamentali principi di etica sportiva.

Rugby e team building

Tre giorni di lavoro sul campo dell'impianto sportivo Padovani di Firenze per i dipendenti di Confartigianato imprese Pistoia, impegnati in un percorso formativo organizzato da Pls in collaborazione con il Giunti Firenze Rugby 1931. Tre diversi gruppi di ventidue persone hanno partecipato all'iniziativa di formazione outdoor, ideata da Lapo Baglini, ex giocatore del Cus Firenze e docente di Marketing e Comunicazione, autore del recente libro "La comunicazione nelle Squadre di Rugby", edito da Pls. Baglini ha creato il corso partendo dalla consapevolezza che il modello lavorativo individualistico non è più vincente, in qualunque settore il mercato richiede sempre più flessibilità ma anche specializzazione, elementi che difficilmente si possono ritrovare in una sola persona; avere un buon team è quindi un requisito fondamentale

per essere competitivi.

Partendo dalle peculiarità del rugby, dai fattori relazionali a quelli psicologici, si crea la coesione interna del gruppo, strumento determinante del successo. Anche il mondo della formazione aziendale ha fatto tesoro di questi elementi portando la mentalità del team sportivo all'interno dell'impresa. Lo spirito, i valori, la cultura sportiva riescono a rianimare le capacità dei partecipanti a fare squadra, orientando il proprio impegno e le proprie prestazioni in modo sinergico con gli altri componenti e in direzione del risultato globale. Da questo punto di vista la disciplina della palla ovale è lo sport di squadra per eccellenza, perché da soli si è destinati a soccombere sia dal punto di vista di gioco che da quello fisico.

Inoltre, il rugby prevede il raggiungimento della meta (il target aziendale), con il placcaggio (superamento dell'avversario) attraverso l'analisi del gioco (il resto del mercato) e la scelta della migliore strategia. I principi di questo sport (motivazione, avanzamento, sostegno, lavoro di squadra, leadership... fra gli altri) sono fondamentali anche nel mondo del lavoro: il risultato è che si fa formazione per manager sui campi da rugby. Assieme all'ideatore sono intervenuti Marcelo Segundo, giocatore e allenatore e, in veste di relatore, Mario Besi, presidente della società ospitante.

Under 20 Vasari Arezzo, una stagione da incorniciare

Il Vasari Rugby Arezzo, Categoria Under 20, iscritta per il secondo anno consecutivo al Campionato regionale toscano, ha centrato la scorsa stagione l'obiettivo della vittoria dopo un testa a testa contro gli avversari storici del Sesto fiorentino che l'anno precedente erano, sia pur di misura, riusciti a prevalere. È stato un anno entusiasmante con gli Aretini